

simo), va letto e meditato per la paziente (e intelligente) riscoperta di molte e dimenticate acrobazie del pensiero che le fonti in esso raccolte hanno suscitato negli studiosi dei secoli scorsi. [1998].

82. RECENSORI DIFFICILI. – Di recensioni severe mica se ne vedono solo nell'ambiente giusromanistico. Chi non ricorda, tanto per fare un nome, Sainte-Beuve? E chi può dimenticare, tanto per fare un altro nome, Benedetto Croce nelle sue raffinate decostruzioni del D'Annunzio o del Pascoli? Venendo poi ai tempi piú recenti, non molti sono i poeti, e i letterati in genere, che sono sfuggiti al raccapriccio delle recensioni subite da quello che è stato il pontefice massimo della critica letteraria in Italia per una buona metà di questo secolo, Emilio Cecchi. In una sua «stanza» del *Corriere della sera* (in data 30 aprile 1998) Indro Montanelli riferisce, a proposito del Cecchi, ciò che gli disse una volta, impaurito, il grande Eugenio Montale: «Il bello è che, anche quando è benevolo, non ci se n'accorge». [1998].

83. IL BRNTOLONE. – Anche ad un vecchio brntolone, sempre incline ad arricciare il naso di fronte alle novità di princisbecco che vanno pubblicando i giovanotti della giusromanistica contemporanea, può capitare di addolcirsi momentaneamente e di ammettere che, beh, questo o quel libro, pare impossibile, vale molto piú del peso delle sue pagine. È quanto riconosco, sia pur malvolentieri, per l'opera di Paola Ombretta Cuneo su *La legislazione di Costantino II, Costanzo II e Costante (337-361)*, pubblicata (2.2) nella *Collana di materiali per una palingenesi delle costituzioni tardo-imperiali* diretta da Manlio Sargenti (Giuffrè ed., Milano 1997, p. CXVIII + 518). Buon lavoro, frutto di molta applicazione, che conferma pienamente la serietà di metodo ispirata da uno studioso del livello di Sargenti. Chiara, completa, precisa l'introduzione storica. Attento ed esauriente, nella sua voluta sobrietà, il commento